

# *IL VERO ESOTERISMO OGGI È L'ARTE DI RAGIONARE*

*di*

*Dario Chioli*

**T**utti parlano di magia, di alchimia, dei segreti delle antiche civiltà, delle pratiche teurgiche, magari di presunte civiltà aliene, dell'alfabeto angelico, dei cicli della storia, ognuno secondo la sua ideologia, ma nessuno che s'interroghi sulla attendibilità o meno del suo ragionare.

Si discetta di diritto senza aver aperto un manuale di diritto, di paleografia senza studi accettabili, dei misteri dell'anima senza aver neppure un grammo di autocontrollo.

Escono migliaia di libri che nessuno ha rivisto, con l'unico interesse di venderli. Si passa direttamente da video semplicisti su YouTube a libri in broccia di centinaia di pagine, quasi tutti rifratture di luoghi comuni o di deduzioni a margine da libri più specialistici.

La caratteristica di questi testi è prendere una congettura e farne una regola. Prospera la citazione falsa, il ragionamento associativo, che ragionamento non è, ma pura coazione delle proprie aspettative. Dilaga il familismo, l'adulazione per contiguità da parte degli aderenti agli stessi circoli. Gente che finirà nella pattumiera della storia dell'ignoranza e della presunzione viene vantata come geniale.

È scesa la qualità degli editori, anche di quelli apparentemente più seri o paludati, forse perché alla generazione dei fondatori, uomini di cultura, è succeduta quella degli eredi, puri venditori.

Mah...

Eppure ci sarebbero dei criteri applicabilissimi per ridurre il danno.

Primo e fondamentale, rendersi conto che in campo storico pressoché nulla è sicuro, ché le fonti sono in genere troppo poche o troppe, di modo che nel primo caso uno è costretto a considerare solo un punto di vista e nell'altro non riesce a padroneggiare la varietà. Le tesi più generali, sedicenti interpretative delle dinamiche storiche, sono tutte di quarta o sedicesima mano, giacché chi se ne occupa sceglie le fonti che gli fanno comodo ma quasi mai le verifica.

Quel che vale genericamente per la storia vale evidentemente anche per le materie cosiddette "esoteriche", dove anzi l'arbitrarietà è ancor maggiore, e così la malafede e il settarismo.

Pertanto, sarebbe necessario coltivare il proprio senso critico, unico filo d'Arianna in questo labirinto di menzogne.

Se non è esoterico il filo d'Arianna, cosa lo è mai?

Però non piace.

Il senso critico fa tutt'uno con l'etica. Non permette di sostenere con gli altri ciò che non si pratica con noi stessi. Sa benissimo che chi è discorde su questo punto non è attendibile né come essere umano né come studioso.

Il fatto è che, così ragionando, bisognerebbe buttar via tre quarti e più dei saggi che escono in libreria o nel mondo virtuale.

E come si farebbe a diffondere le proprie "verità", se non lasciamo agli altri il diritto di diffondere le proprie?

È tutto così pieno di pseudoverità che c'è da impazzire.

Non un questo lasciato in sospeso, non una cosa di cui si dica "non la capisco". No, ma la pretesa di dar risposte a tutto.

Prendiamo il caso della massoneria, dell'alchimia, dell'astrologia.

Nacquero evidentemente come arti tradizionali: i muratori costruivano, gli alchimisti cercavano preparati specifici nei loro laboratori, gli astrologi verificavano i ricorsi delle stelle, scrivevano i calendari, si occupavano di meteorologia e di tutto quanto è legato al ciclo delle stagioni. Tutto ciò, avendo un senso, aveva altresì una dimensione spirituale, quella di potersi sentire come qualcuno che trasforma le cose a favore dei propri simili aumentando la bellezza e la giocondità del mondo, il che comportava un'adesione al divino, sia diretta, nella invocazione, che indiretta, nello svolgere bene le proprie incombenze.

Oggi tutto ciò è scomparso. I muratori da una parte sono semplici esecutori manuali e dall'altra sono intellettuali da salotto che si avvalgono di segni di riconoscimento di cui non avrebbero più diritto alcuno di fregiarsi, non sapendo mettere un mattone sull'altro; i chimici sono per un verso ricercatori senza coscienza in grado di elaborare i ritrovati migliori ma anche i più dannosi, dall'altro un manipolo di antiquari che si affannano dietro a vecchi simboli che utilizzano senza saperne nulla; gli astrologi sono per un verso appassionati ricercatori che però in molti casi non hanno più alcuna sensibilità mistica, mentre gli astrologi sono ridotti a una categoria di manipolatori di schemi mentali, che nutrono negli altri appunto per poterne divenire interpreti.

Se passiamo al campo religioso o filosofico la situazione non è molto diversa, c'è una completa dissonanza tra gli studi accademici e la ricerca interiore. Gli uni credono che assemblando dati si giunga ad una conclusione, e gli altri suppongono spesso di poter giungere a una conclusione anche in assenza di dati, o interpretandoli malamente.

Ci vuole una via di mezzo. Essere uomini veri, attendibili, coerenti, e solo poi parlare. Di gente che parla di castità mentre tradisce il coniuge o che parla di onestà mentre ruba appena può, ci converrebbe fare a meno.

Dato però che le cose non succedono da sole, bisogna arrivarci ragionando. Solo ragionando si potrà sceverare il vero dal falso. Dopodiché accenderete la televisione o leggerete i giornali solo per riderci su o per sapere qualche nudo fatto, senza fidarvi di alcuna interpretazione. Sono secoli infatti che ogni forma di informazione è manipolata e inattendibile.

Ma se non lo si vuol capire, non si arriverà a nulla. Si seguirà a stampare migliaia di libri inutili, a chiacchierare e incensarsi vicendevolmente, e soprattutto a non affrontare la vera grande maestra, la nostra morte.

Ecco, lei ragiona benissimo, ed ha una passione tenace per il ragionamento critico. Se non impariamo a ragionare saremo dissezionati, identificati come un paralogismo, e morremo senza gloria.

Se invece apprendiamo ad argomentare, seguaci del Logos e di Sophía, potremo scoprire che il loro gesto interiore e il gesto della morte sono in realtà un unico gesto che, dissolvendo le forme inutili di una mente asservita alle consuetudini, prelude alla resurrezione della nostra verità interiore.

Potremo scoprire che non c'è morte in realtà, ma solo l'apparizione improvvisa, stupefacente, della realtà. Che tutto il dramma della morte non è che il corteo funebre della mente associativa, che non ha dimora nel mondo dello stupore.

Potremo scoprire che aver rinunciato a poche illusioni di scarsissimo valore ci ha portato a dissipare l'illusione fondamentale, ci ha dato la chiave per entrare nella dimora invisibile, posta alla radice dell'Albero del mondo, donde il gioco della mente ha preso inizio e dove deve concludere la sua potente fantasmagoria.

16/12/2023